

## PREFAZIONE

*Massimo Feré – Franco Dinelli*

Con questo testo, frutto della collaborazione sapiente di tanti autori e delle loro storie e competenze, non abbiamo certamente avuto la pretesa di fare un'analisi completa ed esaustiva della crisi strutturale che investe l'Occidente e i modelli occidentali da almeno qualche decennio; esiste una letteratura sterminata in materia.

Piuttosto abbiamo voluto interrogarci su un elemento puntuale, eppure decisivo, di questa crisi: il potere. Con la duplice angolatura di esplorare come si caratterizza oggi l'esercizio del potere e quale risposta nonviolenta può esercitare ogni persona.

In particolare, ci è parso che tre siano gli elementi che la storia di questo tempo ci consegna.

– La concentrazione del potere nelle mani di un numero sempre più ridotto di persone o di realtà, spesso totalmente prive di controlli. Se è noto che questa dinamica è intrinseca al neoliberalismo, non possiamo non riconoscere che oggi essa ha acquisito la cifra di un'autentica deriva che attraversa tutte le forme di potere: da quello politico a quello economico a quello tecnologico, militare, culturale, ecc.

– La difesa di queste concentrazioni di potere ad ogni costo e con ogni mezzo, attraverso l'uso di politiche oppressive, della violenza, della guerra, financo della pulizia etnica e del genocidio.

– Il controllo delle persone. Le nuove tecnologie di comunicazione e in particolare l'AI permettono di raffinare e amplificare enormemente le tecniche di controllo delle masse. Non solo attraverso la diffusione capillare di narrazioni della realtà distorte e strumentali, ma agendo sul livello più profondo delle persone. Da sempre la paura è lo strumento di controllo principale; ad essa,

oggi, possiamo aggiungere una pianificata e contagiosa assuefazione alla violenza e un doloroso senso di impotenza che generano un'autentica patologia del cuore e dello spirito.

Appare evidente come il dramma del genocidio in Gaza e la gestazione politica di ciò che è in corso (tregua?), così come la guerra in Ucraina e i vari tentativi di accordo falliti, così come gli altri scenari di conflitto nel mondo, siano perfettamente interpretabili con queste categorie.

Di fronte a tutto questo e attraversando le principali declinazioni dei poteri ci siamo quindi interrogati su quali siano le possibili strade e i processi educativi capaci di istituire nella società un'autentica resistenza popolare generativa e nonviolenta. Siamo infatti convinti che la nonviolenza attiva, là dove autenticamente vissuta e praticata, è in grado essa stessa di esercitare un grande potere trasformativo, personale e collettivo, che pone al centro:

– la partecipazione e la responsabilità, contro le concentrazioni di potere;

– il rifiuto della violenza, contro ogni sistema oppressivo e contro la preparazione e l'attuazione di qualsiasi guerra;

– un pensiero critico, una coscienza e un'interiorità libera e vigile contro l'informazione *mainstream* e i processi manipolatori.

Il filosofo Roberto Mancini ha definito la nonviolenza come autentico «amore politico» che inverte la prospettiva di una «democrazia sostanziale», come auspicava Giuseppe Dossetti, fino a quella di una «omnicrazia», potere di tutti, come Aldo Capitini immaginava dovesse essere una piena democrazia.

In questa che è un'autentica prospettiva di liberazione dell'uomo, è fondamentale il possibile ruolo educativo delle Chiese e delle religioni, chiamate oggi più che mai ad andare al cuore delle proprie storie e narrazioni, prendendo coscienza della propria commistione con la violenza ma anche di una radicale tensione alla fraternità, all'incontro, al dialogo. Il saggio conclusivo di Fabrizio Mandreoli ci aiuterà a cogliere questo percorso rispetto al volto nonviolento di Gesù di Nazaret.

Il testo si sviluppa poi come un autentico laboratorio di idee e di pratiche; un *work in progress* che speriamo possa continuare e

crescere con il contributo di tutti voi. Vi invitiamo ad attraversarlo ed usarlo per discussioni e confronti nelle scuole, nelle parrocchie, in gruppi di amici.

«La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (papa Leone XIV).

Buon viaggio, buona resistenza, buon futuro!